

Rastrellamenti

Maria abbraccia Forte Maurizio, come per non lasciarlo più andar via. Il pensiero di perderlo in battaglia non le dava pace. Lo stringe, forte, fortissimo al petto non si accorge subito che Maurizio si è ferito durante la battaglia. Un colpo di proiettile lo ha colpito al braccio sinistro. Sanguina.

Maria lo accoglie in casa e lo fa sedere su una sedia, e inizia a medicarlo con delle bende e delle garze. Maurizio è esausto si lascia fare. Maria gli porge un bicchiere di vino per rifocillarlo e si siede accanto a lui. Parlano, sembra tutto perfetto quando ad un tratto vedono dalla finestra, in lontananza, due soldati tedeschi con le uniformi delle SS, che si dirigono verso la loro casa. Maria è presa dal panico, teme che stiano facendo i rastrellamenti per la faccenda dell'assalto al furgone e che stiano cercando Maurizio. Anche Maurizio ha paura e si nasconde prontamente in soffitta. Porta con sé il suo fucile e i suoi vestiti macchiati di sangue. I soldati in uniforme bussano alla porta. Maria terrorizzata è costretta ad aprire. Con la voce più gentile e sicura che riesce a trovare dentro di sé chiede cosa può fare per loro.

I tedeschi, pur non parlando assolutamente l'italiano, a gesti le fanno capire che hanno fame. Quindi vogliono solo mangiare. Maria si tranquillizza. Non vogliono farle del male. Sempre a gesti Maria mima un gallo, le uova ma loro non riescono a capire i numerosi segni di Maria, fino a quando uno di loro, il più sveglio, ha un'intuizione. La tensione si scioglie, iniziano a ridere e scherzare, prendendola in giro. Mentre Maria si avvia per prendere le uova si ricorda che il marito ha lasciato la sua pistola sul davanzale della finestra della cucina. Ha il cuore in gola ma è in gamba; rientra in casa, prende l'arma, la nasconde nel secchio per le uova e va nel pollaio, nelle gabbie delle galline è il posto perfetto per nascondere la pistola. Scava tra la paglia, prende le uova, lascia l'arma.

A questo punto invita i tedeschi ad entrare e accomodarsi mentre lei inizia a cucinare per loro. Le uova friggono in padella e rilasciano un odore a dir poco invitante. I due tedeschi aspettano impazientemente. Appena pronte Maria taglia due fette di pane nero, forse non proprio freschissimo, ma la fame è forte e il tutto ha un'aria davvero

appetitosa. Maria versa del vino rosso nei bicchieri e serve i suoi "ospiti".

I ragazzi stranieri iniziano a mangiare avidi. Appena finiscono si accendono una sigaretta. Uno di loro la offre anche a Maria che gentilmente rifiuta. Non era molto felice che gli affumicano la casa, ma resta in silenzio, aspettando inquieta il momento in cui si congederanno. Maria prepara anche il caffè.

Mentre fuma uno dei due tedeschi, quello un po' più sveglio, vede una mensola con due foto, una raffigura Maria con suo figlio ancora piccolo. La seconda raffigura solo il ragazzo con la divisa. Ormai è grande e sta facendo il suo dovere al fronte. È partito con l'AMIR (Armata Italiana in Russia) già due anni fa. Il tedesco legge negli occhi della donna tutto il suo dolore e la sua preoccupazione. Maria ha una fitta al cuore. Cerca sempre di controllare il timore per la sorte del figlio lontano, ma non è sempre facile.

Nonostante la stanchezza è giunto il momento di andare. Maria è intenerita, li ferma e regala loro una pagnotta di pane per il viaggio. I due giovani soldati ringraziano e vanno via.

Appena Maria chiude la porta alle sue spalle, va in cucina, prende la foto di suo figlio e con tanta tristezza la stringe a se: chissà se tornerà mai a casa.

Poi fa un segnale a Maurizio che può scendere.

In quel preciso istante inizia a nevicare i prati si ricoprono, di bianco non c'è neanche più una foglia verde, l'inverno è al suo apice e fa più freddo che mai.